

Venafro. Alla Luxia srl subentra la Domina coop sociale. La Uil-Uiltucs vuole vederci chiaro

Carsic: gestione servizi, si cambia

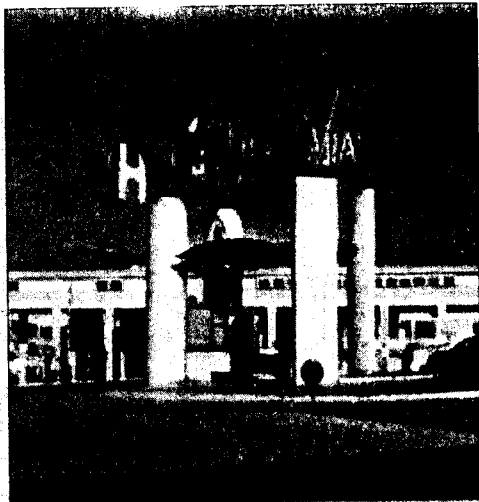
Ma le due società hanno lo stesso legale rappresentante: il personale scenderà da 15 a 10 unità

VENAFRO. Uil-Uiltucs Molise preoccupata per il cambio di gestione nell'appalto di servizi presso l'Istituto Carsic di Venafro. In persona del segretario generale, infatti, l'organizzazione sindacale si sta occupando attivamente della situazione dei dipendenti della Luxia srl. Pasquale Guarracono teme che in conseguenza del cambio possano essere lasciati a casa molti lavoratori. "La Luxia - riferisce Guarracono -, lo scorso 13 dicembre, ha comunicato ai sindacati la cessazione del contratto di appalto di servizi stipulato con il Carsic; a partire da tale data, pertanto, in assenza di altre commesse, la Luxia avrebbe cessato l'attività e licenziato i 15 lavoratori in forza presso la società. Contestualmente la società Domina coop. sociale comunicava di aver stipulato un contratto di appalto di servizi con il Carsic, per cui occorreranno soltanto 10 unità lavorative, con conseguente perdita del posto di lavoro per ben 5 dipendenti". In sede di incontro, avvenuto il 21 dicembre, però, la Uiltucs Molise, a mezzo dei suoi rappresentanti, avendo appreso dai responsabili delle due società che l'Istituto Carsic, in virtù della propria funzione sociale, è finanziato anche con contributi pubblici, chiedeva alle società di conoscere la procedura seguita per aggiudicare il nuovo contratto alla Domina coop sociale. "Stante l'erogazione di denaro pubblico, infatti - afferma il segretario generale della Uiltucs -, l'assegnazione di contratti a società esterne all'Istituto Carsic dovrebbe avvenire con modalità tali da permettere ad ogni azienda del settore di presentare - in condizione di parità - la propria offerta e concorrere all'aggiudicazione del contratto. Tale procedura, però, non veniva indicata, né successivamente veniva inviata la documentazione all'organizzazione sindacale e i responsabili delle due società fornivano risposte evasive. Nel corso della riunione inoltre, la Uiltucs Molise



apprendeva che la società cessante e quella subentrante, in realtà, hanno lo stesso legale rappresentante: non si comprende, dunque, come, in presenza di una rinegoziazione di fatto di un contratto già esistente, gli unici a rimetterci sono e saranno i lavoratori. Ancora non perviene, infatti, alcuna informazione in merito ai criteri di scelta dei dipendenti da reimpiegare, né, tanto meno, la società cessante ha inviato un prospetto indicante il monte ore di ciascun lavoratore o altre informazioni sul personale, necessarie per una complessiva valutazione della situazione da parte delle organizzazioni sindacali, nell'ottica della conservazione di tutti e 15 i posti di lavoro. Solo silenzi - prosegue Pasquale Guarracono - : permane l'ingiusta incertezza che grava, pesante come un macigno, sui lavoratori che non sanno se inizieranno l'anno dovendo attendere la comunicazione del proprio turno di lavoro o lo passeranno a casa, da disoccupati". Senza le informazioni adeguate e la dovuta trasparenza - si chiedono quindi i sindacati -, come possiamo intervenire per proteggere i posti di lavoro? La Uiltucs, pertanto, ha chiesto al Comune di Venafro, all'assessorato alla Sanità della Regione Molise, al presidente della Regione Molise, all'ispettorato del Lavoro e a tutte le istituzioni interessate "di intervenire, ciascuna per le proprie competenze, per garantire l'adeguata trasparenza della procedura di cambio di appalto e soprattutto la tutela del livello occupazionale, auspicando, nel contempo, che, stante le reiterate richieste, la Luxia srl e la Domina coop sociale si mostrino finalmente disponibili ad un incontro chiarificatore, per discutere e concordare, in tale sede, la soluzione più aderente alla tutela del personale dipendente". Insomma, il timore è che il cambio di gestione possa essere meramente fittizio, utile soltanto a giustificare la riduzione di personale.

Nel nuovo anno si determinerà la sorte del Vietri: Larino Viva tra ironia, timori e auspici



LARINO. Dopo la seduta dell'altra sera del consiglio comunale riceviamo e pubblichiamo la nota di Larino viva che partendo proprio dalla seduta consiliare torna sull'irrisolta questione del futuro del Vietri magari trasformato in un centro geriatrico-riabilitativo regionale. "Si continua a far finta di non capire o (il dubbio è d'obbligo) non si capisce affatto! Il che sarebbe molto preoccupante per la

comunità amministrata e per il futuro di Larino. Ancora una volta, nell'ultima riunione di consiglio comunale di fine anno, il sorrisetto beffardo e sprezzante del Vice Sindaco, l'insofferenza all'ascolto di alcuni consiglieri di maggioranza (di cui ancora non abbiamo avuto il piacere di sentire profferire parola ma in compenso abbiamo visto alzare la mano nelle votazioni e notato lo sguardo in-

cessante e insofferente sull'orologio) hanno fatto da contraltare agli interventi dei rappresentanti della minoranza. Così è capitato che, dopo l'intervento del consigliere Di Lena sui recenti fatti di cronaca politica, le gravi aggressioni e la condanna a priori di ogni tipo di violenza fisica ma necessariamente distinguendone causa e comportamenti, e dopo che il Sindaco Giardino ha elencato una serie di apprezzabili iniziative e progetti che l'Amministrazione intende perseguire nei prossimi mesi, si è aperta una salutare discussione che ha visto l'intera minoranza intervenire, condividere, suggerire, contestarne il metodo, argomentare soluzioni diverse. Insomma, un confronto appassionato e democratico concluso con un appello di Di Lena al Sindaco Giardino di dare dimostrazione di quella apertura al dialogo con l'opposizione da Lui auspicata rispolverando e sostenendo l'unica proposta seria e sensa-

ta per mantenere in vita l'Ospedale di Larino: quella presentata da Larino Viva e dai consiglieri di opposizione, oltre un anno fa e condivisa anche in consiglio comunale. Un appello, però, caduto nel vuoto nel momento in cui chi, nella maggioranza, pur condividendone l'impostazione, non può esporsi per subalternità politica e chi, Sindaco e Vice Sindaco nonché assessore alla sanità, hanno ricevuto un preciso diktat: non disturbare il manovratore Iorio e i suoi piani perché tutto deve essere funzionale ad un disegno ormai molto chiaro e netto: l'ospedale di Larino agnello sacrificale del disastro della sanità regionale. Non a caso, l'intervento di Quici iniziava così: "questa sera si è parlato di tutto e di più. Mancava la fame nel mondo." Bravo assessore. Nessuno è bravo come lei a banalizzare con frasi fatte ogni ragionamento sensato e meritevole di approfondimento.

Bravo da parte di quei consiglieri che sbuffavano da ore per l'ora tarda. Bravo anche - e lo sta facendo spesso - nel banalizzare le buone intenzioni del suo Sindaco. Eppure la situazione drammatica dell'ospedale è sotto gli occhi di tutti e la realtà dei fatti va ben oltre le manifestazioni di piazza, i comunicati stampa di inconcludenti incontri, articoli scritti con il preciso intento di smontare l'impianto della proposta sulla Sanità di Larino Viva. La realtà dei fatti è che quello che doveva essere chiuso e trasferito in altri nosocomi è stato puntualmente fatto, mentre quello che veniva riconosciuto e da incrementare al Vietri rimane ancora e solamente scritto nelle deliberazioni del Direttore Generale e nelle dichiarazioni di qualche tempo fa dell'oggi Commissario Iorio. E allora c'è da coprire il fallimento, c'è da trovare un colpevole. E chi può essere il colpevole? Iorio, il defenestrato Florio, l'amico Giardi-

no, il fido Quici! Ma no! Il colpevole è chi "pratica lo sport di mettere il cappello su quello che fanno gli altri e vuole trasformare l'ospedale in un ospizio". Che bello, il Vietri un ospizio. Viva l'ignoranza e la sufficienza. Sarebbe l'unico centro regionale di eccellenza geriatrica e riabilitativa. E vuoi vedere che forse si riuscirebbero a recuperare gli oltre 30 milioni di euro che il Molise è costretto a sborsare alle altre Regioni per la cosiddetta "migrazione passiva"? E vuoi vedere anche che si riuscirebbe ad ottenere il mantenimento di altre eccellenze? Costruire il futuro e rendere protagonisti, veri, i cittadini, quelli che non si lasciano incantare dalla demagogia, dalle furbizie, dai sotterfugi, dalla incapacità di interpretare il proprio ruolo, dal servilismo imperante. E' questo il nostro auspicio per il nuovo anno che è alle porte. E se il Vietri si salva diventando un ospizio, noi siamo contenti".



MASTER CAR

Il Quotidiano Termoli



MASTER CAR

REDAZIONE 86039 TERMOLI

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 • TEL. 0875/407836 • FAX 0875/84242

A dare la notizia il dirigente del reparto di chirurgia generale dell'ospedale San Timoteo

Il diabete di tipo due si può curare

Malerba: "Il 98% dei casi ha riscontrato una guarigione totale. E' una novità"

Il diabete mellito tipo II si sconfigge con il bisturi. All'ospedale S. Timoteo di Termoli è attivo un Centro per la terapia chirurgica della grande obesità e delle malattie metaboliche (Diabete Mellito, Dislipidemie, Iperensione arteriosa) che rientra nello studio pilota mondiale, appena avviato in Italia da Nicola Scopinaro, padre mondiale della chirurgia dell'obesità.

Si tratta di una nuova realtà terapeutica, alternativa a quella medico-farmacologica, che rappresenta un rivoluzionario passo avanti nella cura del diabete mellito, una delle malattie più devastanti, invalidanti e diffuse al mondo. Con l'intervento chirurgico si risolvono anche il 100% dei problemi di colesterolo e trigliceridi e l'80% di quelli di ipertensione arteriosa. "I nostri pazienti - afferma il direttore dell'Uoc di Chirurgia generale di Termoli, Michele Malerba - in sovrappeso e obesi affetti da dia-

bete tipo II, dopo l'intervento chirurgico non fanno più uso di farmaci e neanche osservano alcuna dieta specifica. A distanza di 30-40 giorni dall'intervento, la glicemia risulta normale".

Diversi gli interventi chirurgici utilizzati per la terapia. Quello che garantisce il maggior successo e la diversione bilio-pancreatica, vincente nel

98-99% dei casi.

Il dottore Malerba spiega precisamente ciò che accade all'organismo: "Il meccanismo dell'intervento limita il quotidiano assorbimento di grassi a circa 40 grammi al giorno, in modo da ottenere la forte riduzione o addirittura la scomparsa dei lipidi che infiltrano la cellula muscolare, la quale dunque è obbligata a tornare al glucosio come fonte energetica. Ciò porta al ripristino della normale sensibilità all'insulina e quindi alla risoluzione del diabete.

L'intervento, oltre a ridurre l'azione tossica dei



grassi sulla cellula beta, quella che produce l'insulina, provoca modificazioni nella produzione di alcuni ormoni gastrointestinali, che hanno effetto benefico sulla funzione della beta cellula, preziosa per il pancreas geneticamente compromesso nei diabetici.

Quindi la guarigione del diabete non è dovuto ad un calo ponderale come semplicistica-

mente si potrebbe pensare, ma a un meccanismo prevalentemente ormonale.

Per questo l'intervento viene eseguito anche in pazienti diabetici normopeso". Un vero passo avanti per tutte quelle persone che da anni combattono il diabete.

È ben noto a tutti quanto questa malattia possa essere fastidiosa ed anche pericolosa

per le persone affette, ma grazie a questa nuova tecnologia medica le speranze di poterne guarire aumentano notevolmente. Il piacere è non solo sapere che tutti coloro che hanno il diabete di tipo II possono guarire, ma anche che possono curarsi direttamente all'Ospedale San Timoteo di Termoli.

Una bella notizia proprio in simbiosi con l'arrivo del nuovo anno.

*Una 'svolta' nel mondo della medicina e della ricerca
Una speranza per i malati*

